

<p>Sanremo, esplose cabina elettrica, grave un operaio</p> <p>Grave infortunio sul lavoro e tragedia sfiorata, ieri mattina, a Pontedassio (Imperia), dove un operaio reggiano di 42 anni è rimasto ustionato alla parte superiore del corpo dopo che la cabina elettrica sulla quale lavorava è improvvisamente esplosa a causa di un corto circuito. L'uomo, ricoverato al centro grandi ustionati di Genova, ha riportato ustioni di secondo e terzo grado</p>	<p>Porto di Livorno, sindacati contro Lenzi presidente</p> <p>Cgil, Cisl e Uil infuriati per la nomina di Bruno Lenzi a presidente dell'autorità portuale di Livorno, fatta ieri dal consiglio dei ministri: «E' un atto gravissimo perché la legge prevede che le istituzioni raggiungano un'intesa su una tema fornita al Ministro dal Presidente della Regione. Il Consiglio dei ministri, con superficialità arbitraria, ha ritenuto di procedere a questa nomina esterna alla tema indicata».</p>	<p>Pesaro, trattative interrotte alla Benelli Moto</p> <p>Colloqui interrotti fra sindacati e la nuova proprietà della Benelli Moto, la russa John Gold limited. Alle richieste di chiarimento dei sindacati sull'esistenza di un piano industriale la società ha risposto con l'intenzione di rilanciare il marchio in Europa e in Usa. Replica la Fiom: «Tutto troppo vago: nessuna garanzia sul futuro dei lavoratori e sulla permanenza a Pesaro dello stabilimento».</p>	<p>Northwest Airlines, al via lo sciopero dei dipendenti</p> <p>Colloqui interrotti tra la Northwest Airlines e i suoi dipendenti che minacciano un inasprimento delle proteste. Il sindacato Aircraft Mechanics Fraternal Association accusa la Northwest di un taglio di spesa di 176 milioni di dollari che comporterebbe migliaia di licenziamenti e una riduzione dei pagamenti del 25%. Se non si raggiungerà un accordo, i dipendenti incroceranno le braccia dal 20 agosto</p>	<p>Lotto, crollo delle giocate (e degli incassi) a luglio</p> <p>Crollo delle giocate al Lotto, e quindi degli incassi dello Stato: a luglio gli italiani hannospeso 533 milioni di euro contro gli 815 di un anno fa. Dimezzate anche le vincite che a luglio hanno raccolto 237,4 milioni di euro rispetto ai 542,4 milioni dello scorso anno.</p>	<p>Rcs, Ricucci prosegue la scalata: azioni al 20,9%</p> <p>E' ufficiale l'incremento al 20,9% di Rcs da parte della Magiste International di Stefano Ricucci. Il passaggio dal 18% posseduto allo scorso 14 luglio all'attuale 20,9% è confermato dalla Consob nei consueti aggiornamenti sulle partecipazioni rilevanti. Ieri sera, Rcs Mediagroup ha chiuso in ribasso del 6,49% a quota 6,33 euro</p>
--	---	--	---	---	--

Presentato il piano 2005-2008. I sindacati: a settembre parta il confronto

Fiat, suona l'allarme per Termini Imerese

di Roberto Farneti

Dieci miliardi di euro di investimenti dal 2005 al 2008 nel settore auto, di cui 4 in ricerca e sviluppo, accompagnati dal lancio di 20 nuovi modelli e 23 aggiornamenti di modelli esistenti; conferma dell'impegno a non chiudere nessuno stabilimento italiano. Visto così, il nuovo piano industriale della Fiat, presentato ieri a Palazzo Chigi dall'amministratore delegato Sergio Marchionne, contiene certamente quegli elementi di novità sottolineati "a caldo" dai rappresentanti di Cgil Cisl e Uil. A cominciare dall'apparente intenzione del Lingotto (tutta,

rai di Termini Imerese sarà ancora al lavoro tra tre anni. Gli indici occupazionali, illustrati dal Lingotto, prevedono un utilizzo dell'organico del 54% nel 2005, dell'89% nel 2006, del 92% nel 2007 e, appunto, dell'80% nel 2008.

Caso vuole che tra un anno in Sicilia si voti per le regionali. Tanto basta ai ministri della Casa delle Libertà - finora complici, assieme al governatore Salvatore Cuffaro, delle scelte compiute dalla Fiat - per ricordarsi all'improvviso degli operai: si tratta di un piano «inaccettabile per la Sicilia», tuona il ministro per lo Sviluppo e la Coesione Territoriale, Gianfranco Micciché, che coglie l'occasione per criticare «l'atteggiamento revisionista di Cgil, Cisl e Uil». Dichiarazioni «strumentali e demagogiche» - ribatte la segretaria confederale della Cgil, Carla Cantone - per Termini Imerese il nostro impegno è straordinario. «Non ce ne staremo con le mani in mano», avverte la segretaria della Fiom Cgil della Sicilia Giovanna Marano.

L'ad Marchionne, al tavolo di Palazzo Chigi, promette 10 miliardi di investimenti per l'auto, di cui 4 in ricerca e sviluppo, più 20 nuovi modelli e 23 restyling. Neanche una parola sull'Alfa di Arese

quindi, da verificare) di iniziare a costruire con i sindacati relazioni industriali degne di questo nome. Il quadro sarà forse più chiaro a settembre, quando dovrebbe partire il confronto dettagliato sul piano subito chiesto a gran voce dalle organizzazioni sindacali, mentre già emergono i punti più delicati del negoziato, a partire dal futuro di Termini Imerese.

Per l'impianto siciliano, che riaprirà a fine agosto per iniziare la produzione della Lancia Ypsilon, non è prevista infatti l'assegnazione di alcun altro nuovo modello di vettura almeno fino al 2008. La conseguenza di ciò è che, mentre per gli altri stabilimenti si pensa di arrivare a utilizzare il 100% della manodopera, la Fiat prevede che solo l'80% dei 1940 ope-

ra di Termini Imerese sarà ancora al lavoro tra tre anni. Gli indici occupazionali, illustrati dal Lingotto, prevedono un utilizzo dell'organico del 54% nel 2005, dell'89% nel 2006, del 92% nel 2007 e, appunto, dell'80% nel 2008.

Caso vuole che tra un anno in Sicilia si voti per le regionali. Tanto basta ai ministri della Casa delle Libertà - finora complici, assieme al governatore Salvatore Cuffaro, delle scelte compiute dalla Fiat - per ricordarsi all'improvviso degli operai: si tratta di un piano «inaccettabile per la Sicilia», tuona il ministro per lo Sviluppo e la Coesione Territoriale, Gianfranco Micciché, che coglie l'occasione per criticare «l'atteggiamento revisionista di Cgil, Cisl e Uil». Dichiarazioni «strumentali e demagogiche» - ribatte la segretaria confederale della Cgil, Carla Cantone - per Termini Imerese il nostro impegno è straordinario. «Non ce ne staremo con le mani in mano», avverte la segretaria della Fiom Cgil della Sicilia Giovanna Marano.

tuttavia strano che di fronte a un piano che ci è stato illustrato velocemente potessimo esprimere un giudizio, che per quanto ci riguarda è sospeso». Secondo la Fiom, si tratta di un piano che contiene «novità positive» e «evidenti elementi di criticità»: dalla questione di Termini Imerese, all'Alfa di Arese (di cui si sono evidentemente dimenticati, sottolinea Rinaldini), all'indotto. Le tute blu della Cgil intendono perciò aprire il confronto con la Fiat «partendo da una discussione con i nostri delegati e i lavoratori».

Altro tema importante non menzionato da Marchionne è quello delle alleanze: la Fiat infatti, nella fase

Nessun impianto chiuderà ma in Sicilia tra tre anni ci sarà il 20% in meno di manodopera. Micciché dà il via alla campagna elettorale per le regionali, Cisl e Uil vedono rosa. La Fiom: «Giudizio sospeso»

attuale del mercato, può garantirsi una adeguata capacità competitiva solo se riuscirà a porre i propri volumi produttivi al livello dei colossi dell'auto europei, come Renault o Volkswagen. Sul piano finanziario invece, l'amministratore delegato ha confermato a governo e sindacati «tutti gli obiettivi», che a livello di gruppo, sono «chiudere il 2005 con un risultato netto positivo, dopo le partite straordinarie, e raggiungere nel 2006 un profitto netto superiore ai 700 milioni di euro»; per la Fiat Auto, «ridurre la perdita della gestione ordinaria di circa 500 milioni di euro nel 2005, rispetto ai -820 del 2004, e ottenere nel 2007 un margine operativo positivo compreso tra il 2% e il 4%».

Alitalia il trasferimento degli operatori di volo a Milano non parte. A ottobre ne arriveranno 450, dovevano essere 1.400

di Claudio Jampaglia
Milano [Nostro servizio]

Li aspettavano a Malpensa e Linate i 1400 tra piloti e assistenti di volo che sarebbero ritornati a fare base da Milano per risparmiare costi ed evitare sprechi e ritardi. «Mai più sprechi, Alitalia torna al Nord!», il tono era quello della pompa magna; invece, del personale che avrebbe dovuto sbarcare il primo agosto non si è visto nessuno. Ne arriveranno probabilmente 450 in ottobre fra piloti residenti in Lombardia che dovrebbero accettare più facilmente la nuova sede di partenza e assistenti di volo stagionali che difficilmente protesteranno. Per gli altri l'azienda ha iniziato i colloqui per esaminare i singoli casi (ed eventuali contropartite economiche).

Fino ad autunno si continuerà con un meccanismo alquanto bizzarro per cui la gran parte degli equipaggi in partenza dagli scali milanesi giunge (via aereo) da Roma. Il personale Alitalia si concentra all'80% a Fiumicino, ma il traffico passeggeri su Milano raggiunge quota 24 milioni l'anno per il 57% dei voli. Così basta un qualsiasi intoppo sulla rotta Roma-Milano perché ritardi e cancellazioni si ripercuotano sui passeggeri di Linate o Malpensa. Il tutto al costo, secondo i sindacati, di 42 milioni di euro tra alberghi, spostamenti, disservizi. Gli accordi tra azienda e sindacati per tutto il "personale navigante" firmati a febbraio e maggio per mettere fine al pendolarismo cronico degli operatori di volo Alitalia, era stato riconfermato il primo luglio con la firma delle associazioni dei piloti. Di mezzo non ci sono soltanto le basi operative, ma le "eccedenze" e il piano mobilità firmato a metà maggio (con relativa cassintegrazione) nell'ambito del piano industriale di rilancio della compagnia di bandiera. Nemmeno la firma del contratto di settore (dopo 19 mesi di attesa) è riuscita a sbloccare la situazione. Nonostante la disponibilità dei lavoratori alla ristrutturazione rimangono sul campo i problemi. Per il presidente leghista del Consiglio regionale lombardo, Attilio Fontana, la colpa del ritardo dell'operazione "Multibasi" al Nord è tutta dei sindacati: «Al primo posto dovrebbe esserci la tutela di chi viaggia»; operatori di volo esclusi, ovviamente.

Francia, i sindacati dichiarano guerra al governo sul terreno dei diritti del lavoro. Parla Maryse Dumas, numero due della Cgt

«La libertà di licenziare non aiuta l'occupazione»

segue dalla prima
di Veronic Algeri

Un cosa consiste esattamente questo Cne (nuovo contratto di assunzione)?

Il nuovo piano di assunzioni si applicherà, in maniera sperimentale, per 2 anni alle imprese con meno di 20 dipendenti. Ma il Cne stabilisce che verranno esclusi dal computo dei suoi dipendenti i minori di 26 anni: un artificio pericoloso che allarga il numero delle imprese toccate dal provve-

«Il ricorso a una manovra così impopolare è un chiaro segno di debolezza di de Villepin. Noi riteniamo che la disoccupazione si combatta con la crescita del consumo e con un aumento della capacità di acquisto dei cittadini»

dimento. Per ora sono coinvolte il 90 per cento delle imprese francesi e il 30 per cento dei lavoratori, ma si spera di poter allargare il decreto a tutti gli ambiti aziendali.

Qual è il quadro all'interno del quale si applica il provvedimento?

Insieme all'annuncio del suo "plan d'urgence", il Primo ministro aveva presentato delle cifre riaggiustate per l'occasione: il governo ha escluso dalle statistiche i

39 mila disoccupati di lunga data o in possesso di contratti temporanei e coloro che hanno cessato di proporsi sul mercato del lavoro che sono altri 35 mila. Per i sindacati, che si basano sulle statistiche dei principali istituti nazionali, sono circa 5 milioni.

Come de Villepin legittima questa misura d'urgenza?

Il governo considera che per incoraggiare le nuove assunzioni bisogna liberalizzare il mercato del lavoro. In questo modo, il datore di lavoro potrà licenziare l'impiegato senza dare alcuna spiegazione al termine di due anni previsti per un contratto a tempo determinato e sostituirlo.

Come reagiscono i sindacati?

Noi riteniamo che la disoccupazione si combatte con la crescita del consumo e con un aumento della capacità di acquisto dei cittadini e non con la liberalizzazione selvaggia dei contratti di lavoro. Per noi il ricorso ad una manovra così impopolare è un chiaro segno di debolezza del governo.

Intorno a quali temi si costruiscono le rivendicazioni della grande giornata di mobilitazione annunciata?

Noi chiediamo che si faccia marcia indietro sul decreto e che venga abolito il

sistema delle "fasce" nelle quali vengono suddivise le imprese. Anche le piccole imprese devono rispettare i contratti nazionali negoziati con i sindacati. Diciamo "no" al periodo di prova dei contratti di assunzione e al ricorso selvaggio dei contratti a tempo determinato.

Come si articola l'opposizione dei sindacati rispetto al no al referendum sulla costituzione europea?

L'opposizione dei sindacati non è estranea al "no" al

«Il governo ha escluso dalle sue statistiche i 39 mila disoccupati di lunga data o in possesso di contratti temporanei e coloro che hanno cessato di proporsi sul mercato del lavoro che sono altri 35 mila»

referendum contro la costituzione europea. Il "no" dei francesi del 29 maggio traduceva il rifiuto alle misure antisociali di una certa Europa ma anche forti preoccupazioni sociali interne. Gli elettori avevano capito che la politica francese declinava pericolosamente una tendenza europea in materia di diritto del lavoro. Questo "no" è invece stato letto dal governo come una richiesta di maggior liberalismo.

Il dossier Istat 2004 dipinge un'economia in stallo. La crescita, lieve, è solo al nord Italiani spennati dai prezzi. Al palo consumi e salari

di Giada Valdannini

I consumi in Italia sono fermi. Niente più soldi per le spese accessorie. E le famiglie, massacciate dal caro-vita, hanno iniziato a tirare la cinghia. Questa la fotografia scattata dall'Istat nel dossier 2004 presentato ieri.

Il quadro non è dei più confortanti e solo al nord c'è una lievissima crescita degli acquisti. Nel resto d'Italia si naviga a vista e la forbice con il Mezzogiorno si allarga sempre di più: la Lombardia si

La maggior parte dello stipendio viene assorbita da bollette, mutui, rate e debiti vari. Si riducono le spese accessorie e l'unico "vezzo" resta il telefono cellulare

conferma la regione con l'ammontare di spesa più elevato - 2.800 euro per famiglia - oltre mille euro in più rispetto al sud. Differenza che si aggrava se si considera la composizione più numerosa delle famiglie meridionali.

Sta di fatto che il lievitare dei prezzi ha comunque prodotto una lieve crescita della spesa mensile. Secondo l'Istat si è passati a 2.381 euro rispetto ai 2.308 dell'anno precedente. A incidere di più sulle tasche degli italiani l'abitazione, le auto e i cellulari. Le spese per l'affitto gravano maggiormente sulle famiglie settentrionali, ma è in Tosca-

na che raggiungono la percentuale massima (29,9%).

I costi a carico dei proprietari auto, denuncia la Cgia di Mestre, in quasi vent'anni hanno subito un'impennata esponenziale. Tra il 1985 e il 2004, gli italiani sono stati letteralmente spennati dai prezzi della benzina, dalla manutenzione e dalla riparazione delle vetture. Soprattutto queste due ultime voci hanno prodotto un aumento di spesa del 32,4%. E come se non bastasse, l'Rc auto, con gli 8.020 milioni di euro calcolati nel 2004, ha più che raddoppiato l'ammontare di 20 anni fa (+144,2%).

Unico dato in controtendenza, l'acquisto dei cellulari. Gli italiani comprano e cambiano i telefonini con estrema facilità tanto che 96 cittadini su 100 ne possiedono uno. Tutti dati, tranne l'ultimo, che disegnano un paese con un'economia al palo. Persino la Cisl, sindacato politicamente vicino alla maggioranza, tuona: «Questa realtà smentisce le dichiarazioni del premier sul presunto benessere degli italiani. Che se la pianti con queste guasconate».

«Il paese è al collasso», denuncia Paolo Ferrero del Prc. Dello stesso parere le associazioni dei consumatori che, preoccupate, lanciano l'allarme: «La maggior parte della spesa viene assorbita da bollette, mutui, rate e debiti vari». L'unica soluzione, insiste Ferrero, «è l'adeguamento dei salari al costo della vita».

Pubblici 4.123 assunzioni, 3/4 nella sicurezza. Precari, posti solo all'Istat

Il consiglio dei ministri di ieri ha approvato l'assunzione a tempo indeterminato per l'anno 2005 di 4.123 lavoratori nelle pubbliche amministrazioni. Di questi, «alla luce delle priorità del momento», ben 2.971 saranno impiegati nel settore sicurezza (forze armate, corpi di polizia, vigili del fuoco, corpo forestale) mentre i restanti 1.513 avranno il posto di lavoro nelle altre amministrazioni statali (solo 278 negli enti di ricerca). Per quanto riguarda i precari, la fortuna è toccata solo ai lavoratori dell'Istat (271 assunti, ma fra questi ci sono anche posti all'Università di Palermo). Sempre ieri il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti ha annunciato che «si sono regolarmente concluse le operazioni di immissioni in ruolo del personale deliberate il 24 giugno scorso» e che quindi 35 mila insegnanti e 5 mila tecnici e amministrativi avranno il posto fisso nelle scuole. Secca la replica di Enrico Panini, segretario della Fic-Cgil: «Delle 130 mila nomine di cui si vanta il ministro, ben 90 mila sono state decise e finanziate dal precedente governo. Anziché vantarsi per decisioni assunte da altri - conclude Panini - sarebbe ora che da subito il ministro Moratti si mettesse al lavoro per dare attuazione al piano pluriennale di immissioni in ruolo».



Stati Uniti, i punti che hanno provocato la rottura dentro l'Afl-Cio "Uniti sul territorio per crescere nella Nazione": la sfida al sindacato di "Change to Win"

di Michele De Gregorio

Il progetto di riforma del movimento sindacale promosso da "Change to Win" riprende il modello di organizzazione sindacale elaborato da Sthen Lerner direttore della Divisione degli edili del Seiu. Sebbene all'inizio degli anni novanta Lerner sia stato uno degli architetti della campagna "Justice for Janitors" e abbia reintrodotto tattiche di lotta del movimento dei diritti civili, come la disobbedienza civile, è stato anche il fautore di una ristrutturazione completa del Seiu, riproponendo il modello di federazione rigidamente centralizzata e burocratizzata. Così all'interno del Seiu le funzioni decisionali furono concentrate nelle mani del consiglio esecutivo, e allo stesso tempo fu limitata ai sindacati affiliati (locals) al Seiu la capacità di elaborare una politica autonoma, di stringere alleanze con altre organizzazioni e di mobilitare dal basso le comunità locali. La strategia di Lerner permise al sindacato di rafforzare la base dei suoi iscritti in determinati settori e di disporre di una forza d'urto necessaria per conquistare uno spazio di manovra nei settori dove la densità degli iscritti era più bassa. Questo modello organizzativo fu adottato dal Seiu e dagli altri sindacati della coalizione "Change to Win" come proposta per rinnova-

re l'intera struttura del movimento sindacale. Secondo questi sindacati, per costruire un movimento forte, il consiglio esecutivo della confederazione generale dovrebbe avere l'autorità di riconoscere solo tre sindacati nazionali abbastanza numerosi e radicati in un solo settore industriale, in grado di elaborare una strategia per aprirsi uno spazio di azione sindacale nel loro settore. Per raggiungere questo obiettivo il consiglio esecutivo dovrebbe avere l'autorità

L'idea: tre sindacati nazionali abbastanza numerosi e radicati in un solo settore industriale, in grado di elaborare una strategia per aprirsi uno spazio di azione

di coordinare il processo di formazione di questi grandi sindacati, mediante fusioni e assorbimenti dei diversi sindacati che operano nello stesso settore e prevenire lo sviluppo di sindacati generati multisettoriali.

Come ha notato Richard Hurd, docente presso il dipartimento "Industrial and Labor Relations" della Cornell University, questo modello organizzativo non solo rischia di far riemergere pratiche sindacali autoritarie che atrofizzerebbero la vita interna dei sindacati locali e la partecipazione della base, ma non rappresenta nem-

meno una risposta adeguata ai cambiamenti avvenuti nel mondo dell'impresa e del mercato del lavoro. L'organizzazione sindacale è diventata una sorta di buco nero che inghiotte settori economici diversissimi tra loro, mentre perde iscritti proprio nella sua industria principale: «La base e la densità degli iscritti si è andata assottigliando proprio nelle principali industrie che questi sindacati dovrebbero organizzare: nel tessile e nell'abbigliamento per quanto riguarda la Unite, nella ristorazione e nel settore alberghiero per quanto riguarda la Here e tra i custodi e nel settore sanitario per il Seiu. Allo stesso tempo il declino dei settori tradizionali ha spinto questi sindacati ad organizzare altri settori del mercato del lavoro: il Seiu è cresciuto estendendo la propria giurisdizione nel settore dell'assistenza sanitaria pubblica e nell'edilizia mentre la Unite-Here ha iniziato ad organizzare i lavoratori degli aeroporti, della grande distribuzione, delle case da gioco. La trasformazione del sindacato deve riguardare un progetto politico effettivo e non può essere risolta solo con dei cambiamenti strutturali, ma può essere ridotta ad un problema di risorse. Il movimento sindacale deve coinvolgere i suoi iscritti ed essere capace di creare un legame culturale con tutte le realtà che compongono il

mosaico della forza lavoro».

Un movimento diffuso nel territorio: l'AFL-CIO dopo il congresso di Chicago

Diversamente dal modello proposto dal Seiu, basato sull'organizzazione di grandi sindacati rigidamente centralizzati, l'organizzazione sindacale che esce dal Congresso dell'AFL-CIO risulta una struttura che si sta articolando orizzontalmente

Dopo il congresso, l'Afl-Cio si dota di una struttura orizzontale su tre livelli: le Locals, i Central Labor Councils e le federazioni regionali

te, strutturandosi su tre livelli. Il primo è quello delle cosiddette Locals, i sindacati che riuniscono i lavoratori di un determinato settore produttivo a livello territoriale. Il secondo è quello dei Central Labor Councils che riuniscono diversi sindacati a livello cittadino, riflettendo la diversa composizione dei suoi membri. Infine le Federazioni regionali, che sviluppano reti di collegamenti, che oltrepassano i confini giuridici dei singoli sindacati locali e mettono in comune le battaglie del lavoro con le tematiche delle organizzazioni legate alle comunità e ai movi-



Il mondo va a sinistra

Il boom dei mancini: nell'ultimo decennio sono passati dal 10 al 13 per cento della popolazione mondiale. E' un'evoluzione della specie (chi usa la sinistra ha fama di essere più creativo e intelligente della media)? Oppure una vittoria delle pedagogie antiautoritarie, grazie alle quali a nessun bambino si lega più il braccio sinistro dietro la schiena?



con il quotidiano a euro 1,90